

Fonematica contrastiva albanese-italiano

GIOVANNI BELLUSCIO
Università della Calabria

Abstract. Nel 1973, nel suo testo *Fonematica contrastiva. Note ed esercizi*, Alberto Mioni proponeva un modello di analisi fonologica complessiva di varie lingue (da quelle più diffuse alle meno diffuse) in contrasto con l'italiano. Tra le lingue che appartengono alla cosiddetta *Lega linguistica balcanica* egli prendeva in esame il rumeno e, in modo meno approfondito, il greco, ma non l'albanese, lingua alla quale egli ha successivamente dedicato un articolo dal titolo *La lingua [albanese]* sul n. 11/2000 del periodico padovano *Cittadini dappertutto*. In onore al prof. Mioni, e seguendo il suo collaudato schema di analisi, presentiamo qui una breve descrizione fonematica contrastiva albanese-italiano con 4 testi in trascrizione fonetica, per ricordare l'importante contributo scientifico da lui dato a tutti gli studenti dei corsi di lingue e letterature straniere, e quindi anche a me, con il suo fondamentale testo pubblicato più di quarant'anni fa.

1. Introduzione

Il processo di standardizzazione della lingua albanese si può dire che inizi immediatamente dopo l'indipendenza dell'Albania (1912) in quanto il nuovo Stato necessitava di una lingua ufficiale. All'inizio la lingua albanese "ufficiale" fu più improntata sulla base dialettale ghega (cioè sul dialetto settentrionale), mentre subito dopo la fine della seconda Guerra mondiale fu deciso uno spostamento verso la base tosca (cioè il dialetto meridionale). Dopo vari congressi linguistici, la standardizzazione culminò nel 1972 con la definizione delle attuali norme ortografiche. Fino al 1990 il modello linguistico di Tirana fu accettato, senza riserve, anche al di fuori dei confini dell'Albania (cioè in Kosovo, in Macedonia e anche in buona parte delle comunità della diaspora albanese in Italia). Dopo la caduta del regime comunista (1990), anche la politica linguistica albanese e la standardizzazione

ortografica, secondo alcuni espressione e imposizione di quel regime, è stata fortemente criticata e da più parti se ne chiede tuttora una revisione.

L'albanese contemporaneo si presenta come una realtà policentrica (Prifti 2009) con le sue diverse particolarità e caratteristiche geografiche, cioè distinte varietà dello standard usate a livello amministrativo, nella radio e nella televisione albanese, kosovara e macedone (Belluscio 2012), che sono anche variamente articolate in molteplici varietà sociali. La lingua albanese standard non ha una sua norma ortoepica codificata. Tale mancanza viene spiegata col fatto che essendo l'alfabeto albanese di tipo fonetico (questa è la formula usata) ogni grafema (e quindi ogni fonema) ha e mantiene una sua propria realizzazione o pronuncia e, dunque, non si sente la necessità di definire una tale norma, anche se Dodi (1972) tratta alcuni aspetti legati all'ortoepia mentre una ulteriore approfondita analisi-descrizione (fonetica, fonologica, con l'aggiunta di norme ortoepiche) viene proposta in Dodi (2004).

Per la presente descrizione dell'albanese standard contemporaneo ci siamo basati sulla bibliografia esistente, sulla nostra personale esperienza e sulle nostre ricerche, mentre una parte degli esempi proposti sono estratti sia dai testi esemplificativi in trascrizione fonetica qui in appendice sia dall'analisi del parlato usato nei notiziari radiofonici albanesi, per i quali rinviamo a Belluscio (2012). Un'ottima descrizione fonetico-articolatoria dei fonemi dell'albanese standard è stata proposta da Dodi (2004) e da Buchholz, Fiedler (1987).

Non esistendo testi esemplificativi dell'albanese standard in trascrizione fonetica, abbiamo provveduto a cercare e trascrivere 4 esempi di parlato spontaneo registrato in trasmissioni televisive del 2012-'13, prodotto da 4 politici che hanno ricoperto o ricoprono le più alte cariche dello Stato. Le trascrizioni proposte sono state eseguite solo percettivamente e senza l'ausilio di strumenti di laboratorio per la verifica anche visiva della effettiva realizzazione fonetica dei segmenti. Si tratta di trascrizioni semplificate di parlato spontaneo per le quali si è volutamente evitata la trascrizione stretta poiché essa richiede un enorme uso di segni diacritici che, se da una parte tendono a rappresentare fedelmente la reale pronuncia, dall'altra rendono i testi meno chiari e fruibili.

2. Inventario dei fonemi dell'albanese e dell'italiano

L'alfabeto albanese è composto da 36 grafemi, dei quali i seguenti non corrispondono a quelli dell'italiano: *c* [ts], *dh* [ð], *ë* [ə], *gj* [j], *h* [h], *ll* [ɬ], *nj*

[ɲ], q [c], r [r], rr [r], sh [ʃ], th [θ], x [dʒ], xb [dʒ], z [z], zb [ʒ]; i digrammi *rr* e *ll* non indicano suoni geminati.

L'albanese standard¹ ha dunque un inventario di 36 fonemi,² 7 vocalici e 29 consonantici, mentre l'italiano, a seconda degli autori, può variare da 27 a 32 fonemi.³ Nella fig. 1, basandoci sul modello di schema contrastivo usato da Mioni (1973), presentiamo l'inventario dei fonemi dell'albanese standard.

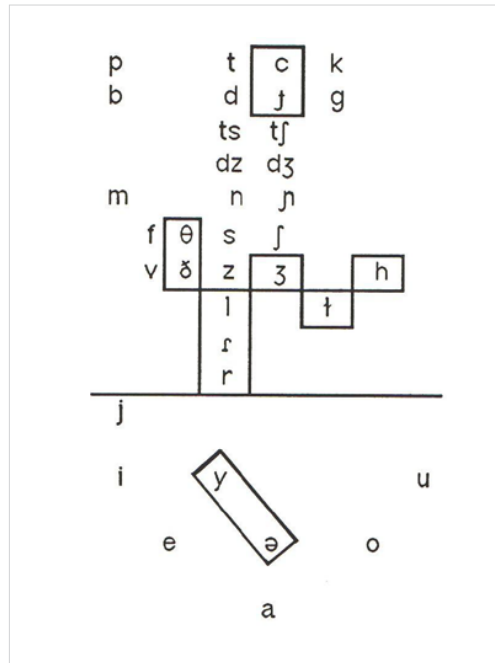


Fig. 1. Inventario fonologico dell'albanese standard

¹ Sulla questione dello standard albanese e dell'ortografia definita, come già detto alla sezione 1., nel 1972 e fortemente criticato a partire dal 1992, abbiamo oggi a disposizione una vasta letteratura. Tra gli studi più rilevanti sulla politica linguistica albanese e sulle vicende che hanno portato all'attuale lingua standard suggeriamo Byron (1986).

² Numerosi sono gli studi sia sulla tipologia linguistica dell'albanese che sul suo sistema fonologico e sulla sua fonetica. Ne citeremo perciò solo alcuni tra i più rilevanti: Lowman (1932), Beci (1985), Dodi (2004).

³ Il computo dipende dal riconoscimento delle opposizioni /s/ ~ z/, /i/ ~ /j/, /u/ ~ /w/ come fonologiche e se lo status delle consonanti geminate sia o non sia da considerarsi fonemico; rimandiamo a Mioni (1973), agli approfondimenti in Trumper e Maddalon (1982) e al fondamentale contributo di Muljačić (1972).

3. Consonantismo

Le particolarità più evidenti del consonantismo albanese sono sia un inventario fonologico più ricco rispetto all'italiano (soprattutto nella classe delle fricative) sia la diversa "qualità" fonetica dei segmenti. L'albanese non presenta infatti distinzione tra segmenti scempi e geminati (quindi l'opposizione di durata consonantica dell'italiano come in *sete-sette*, *aceto-acetto* viene neutralizzata dai parlanti di madrelingua albanese),⁴ ha una diversa distribuzione dei segmenti (p. es. le parole possono terminare anche in consonante, diversamente dall'italiano, dove ciò accade raramente) e realizza una nutrita serie di nessi consonantici sconosciuti all'italiano, soprattutto in posizione iniziale e interna di parola.

3.1 Occlusive

La serie delle occlusive dell'albanese, oltre ai fonemi /p/ /t/ /k/ /b/ /d/ /g/, comprende anche le palatali /c/ e /j/ (ortograficamente *q* e *gj*), le quali non sono presenti nell'italiano standard ma possono ricorrere in varietà regionali meridionali in sostituzione di /kj/ e /gj/: ['ca:ve] *chiave*, ['janda] *ghianda*. Le occlusive /c/ e /j/ vengono realizzate come pre-palatali con una forte e distinta frizione finale; nella varietà settentrionale la pronuncia si avvicina alle corrispondenti affricate /tʃ/ /dʒ/: [tʃy'tʃar] *qyqar* 'infelice, tapino'. Dal punto di vista qualitativo la realizzazione della serie delle occlusive albanesi risulta essere molto simile a quella dell'italiano standard, tuttavia i singoli fonemi vengono realizzati con una tensione e una tenuta intermedia maggiore rispetto alle scempie e minore rispetto alle geminate dell'italiano, dalle quali si differenziano anche per la diversa realizzazione del Voice Onset Time (VOT; Belluscio 2002). In posizione finale di parola i fonemi sonori sono spesso realizzati come desonorizzati [b̥ d̥ j̥ g̥]: [e 'rənd̥h] e *rëndë* 'pesante' (femminile), [da'kɔrt] *dakord* 'd'accordo', [rɔk] *rrugë* 'via, strada'. Al contrario, si nota anche il fenomeno di sonorizzazione delle sorde quando sono seguite da consonanti sonore: [nuɔ'ɔ] *nuk do* 'non vuole', [pər t̚'ðən] *për të dhënë* 'per dare'. Un aspetto innovativo della lingua sembra essere la sensibile presenza di aspirazione nella realizzazione delle occlusive sorde, soprattutto in posizione finale di parola: [e 'ʃtɛtɪtʰ] e *shtetit* 'dello stato', [əʃtʰ] *ështëë* 'è', [u'rimɛtʰ] *urimet* 'gli auguri'.

⁴ L'assenza di questo tratto di durata caratterizza anche i parlanti della varietà dialettale albanese usata nelle comunità albanesi presenti nell'Italia meridionale da oltre cinque secoli.

3.2 Affricate

Le affricate bisegmentali / \widehat{ts} / / \widehat{dz} / / $\widehat{tʃ}$ / / $\widehat{dʒ}$ / vanno considerate come gruppi monofonematici (Dodi 2004) e possono ricorrere in tutte le posizioni, ad eccezione di / \widehat{dz} /, che non ricorre in posizione finale di parola.⁵

/ $\widehat{tʃ}$ / e / $\widehat{dʒ}$ / sono simili ai corrispondenti dell'italiano ma con diversa distribuzione (p. es. / $\widehat{tʃ}$ / può ricorrere in posizione iniziale anche in nessi complessi come [tʃn], [tʃm], [tʃndr] [tʃmbr] [tʃmbl] e in posizione finale di parola: [ptʃ] [ntʃ] [rtʃ]),⁶ per esempio [tʃaj] *çaj* 'té', [kytʃ] *kyç* 'chiave', [vitʃ] *viç* 'vitello', [vitʃi] *viçi* 'il vitello'; [dʒep] *xhep* 'tasca', [bu'dʒetin] *buxhetin* 'il budget', [bor'dʒ] *borxh* 'debito'. In posizione finale di parola / $\widehat{dʒ}$ / può subire desonorizzazione, mentre / $\widehat{tʃ}$ / davanti a consonanti sonore può sonorizzarsi: [nə'dʒdo] *në çdo* 'in ogni'.

/ \widehat{ts} / e / \widehat{dz} / si realizzano come in italiano ma con minore forza e durata: [tsa] *ca* 'alcuni', [eʃu'mitsəs] e *shumicës* 'della maggioranza', [forts:] *forcë* 'forza', [dʒi'dʒ] *xixë* 'scintilla', [dʒi:dʒa] *xixa* 'la scintilla', [tsop] *copë* 'pezzo', [matse] *mace* 'gatto', [spets] *spec* 'peperone'.

C'è oggi la tendenza a sostituire la pronuncia di [ts] (solo nei prestiti) con [tʃ], per esempio: [pro'tʃesi] *procesi* 'il processo', ma [protsedu'rjal] *procedural* 'procedurale'; / $\widehat{tʃ}$ / e / \widehat{ts} / si distinguono tuttavia dai nessi consonantici *t+sh* e *t+s* che pure ricorrono in albanese: [ʃitʃa] *shitsba* 'che io possa vendere', /at'si/ *atësi* 'paternità'.⁷

3.3 Fricative

L'albanese presenta una classe di fricative che comprende 9 fonemi (contro i 5 dell'italiano) tra i quali la coppia delle interdentali /θ ð/, la palatale /z/ e la glottidale /h/ assenti in italiano. Le sonore /v/ /ð/ /z/ /ʒ/ vengono spesso realizzate come parzialmente o totalmente desonorizzate in posizione finale di parola o quando sono seguite da consonanti sorde: [a:θt] *ardhtë*

⁵ Solo in quattro casi / \widehat{dz} / potrebbe ritrovarsi in posizione finale per cancellazione di /ə/: *rrexë* ['redzə], *xixë* ['dʒidzə], *velenxë* [ve'lendzə] e *xanxë* ['dʒandzə].

⁶ Diamo altri esempi di nessi ricorrenti in diverse posizioni (tra cui alcuni spuri, cioè venutisi a creare in seguito a cancellazione di /ə/) tratti dai testi in trascrizione fonetica: [kn], [ʃc] [zj] [tʃd] [rʃ] [ʃpr] [rj] [ʃt] [rʃ] [gz] [kʃt] [ʃtr]. Buchholz e Fiedler (1987: 47 ss.) propongono il quadro completo della tipologia di nessi consonantici dell'albanese.

⁷ Vi sono anche casi in cui è avvenuto un passaggio (del tutto normale in albanese) /tʃ/ > / $\widehat{tʃ}$ /: *paça* /'patʃa/ < *patsba* /'patʃa/ 'che io possa avere', **vitsb* > *viç* [vitʃ] 'vitello'.

‘che venga’, o per riduzione vocalica ($V > [\ə]$) e/o cancellazione vocalica [ɲæstə'dy] *njëzet e dy* ‘ventidue’.

La realizzazione dei fonemi /f/ e /v/ è molto simile a quella dell'italiano standard anche se con una tensione e una durata intermedia rispetto alle scempie e geminate dell'italiano.

/θ/ /ð/ sono fonemi, come si è detto, non presenti nell'italiano standard (possono tuttavia ricorrere in alcune pronunce regionali meridionali: /'pʲɛði/, /'laðro/); entrambi ricorrono in tutte le posizioni e anche in molti nessi consonantici; /ð/ spesso viene realizzato come desonorizzato in posizione finale di parola.

/s/ e /z/ sono presenti in entrambi i sistemi; tuttavia, mentre in albanese essi hanno un rilevante carico funzionale, per l'italiano non tutti gli autori concordano sul loro status fonemico considerandoli come diverse realizzazioni di uno stesso fonema (Tagliavini, Mioni 1974: 56). In albanese /s/ viene realizzato con più forza rispetto all'italiano e non sempre si adatta, per assimilazione, al tratto di sonorità della consonante sonora successiva; dal TESTO 1 riportiamo due esempi in cui appaiono entrambe le realizzazioni: [az'jə s mə pe'ŋonte] *asgjë s'më pengonte* ‘nulla mi vietava’ e [ɲiste'ɲi] *njëzet e një* ‘ventuno’. /z/ può ricorrere anche in posizione iniziale e finale di parola, dove, così come si è già detto nelle sezioni precedenti, esso può subire anche l'effetto di desonorizzazione in seguito a cancellazione di /ə/: [kris], [kriz] *krizë* ‘crisi’.

Con riferimento alla coppia di fricative palatali /ʃ/~ʒ/, occorre innanzitutto rilevare che il fonema sonoro /ʒ/ è estraneo all'inventario dell'italiano standard (dove ricorre solo in prestiti stranieri), ma lo si ritrova in varietà regionali dell'italiano centrale come esito di /dʒ/ in posizione intervocalica: /ra'ʒone/ *ragione*.⁸ In albanese /ʒ/ ha un bassissimo carico funzionale⁹ rispetto al corrispondente sordo /ʃ/, il quale ha una pronuncia simile a quella dell'italiano tranne che per tensione e tenuta. Esso, cioè, diversamente dall'italiano standard, non viene mai pronunciato come geminato in posizione intervocalica, così che si ha albanese standard [ˈpeʃə] *peshtë* ‘peso’ vs italiano [ˈpeʃːe] *pesce*, albanese standard [ˈlaʃə] *lashë* ‘lasciai’ vs italiano [ˈlaʃːa] *lascia*.

La fricativa glottidale /h/ è assente nell'inventario fonologico dell'italiano standard, mentre in albanese essa ha valore fonologico: [ha] *ha* ‘mangia’,

⁸ Lo stesso fenomeno riguarda /tʃ/: /ˈpeʃe/ *pece* (Nespor 1993: 55, n. 3).

⁹ Da un nostro calcolo basato sul *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe* (1980) il grafema *zh* /ʒ/ ricorre nel 3,17% dei casi, rispetto al 96,83% di *sh* /ʃ/. Per una valutazione statistica della ricorrenza dei fonemi nella lingua albanese standard rinviamo a Beci, Topi (1986).

[θa] *tha* ‘disse’. Oggi si nota la tendenza nel realizzare questo fonema in modo sempre più debole [ʔno^hur] *njobur* ‘conosciuto’, fino alla sua cancellazione: [ezi^htimi] *hezitimi* ‘l’esitazione’. [h] ricorre in tutte le posizioni e anche in nessi consonantici: [ʔhumbi] *humbi* ‘egli perse’, [ʔduhet] *dubet* ‘ci vuole’, [ɲoh] *njob* ‘conosco’.

3.4 Nasali

L'albanese presenta tre fonemi nasali /m/ /n/ e /ɲ/ che si realizzano con durata e tensione intermedia tra le scempie e le geminate dell'italiano ed hanno una diversa distribuzione rispetto a quest'ultimo, potendo ricorrere in posizione finale di parola e in nessi consonantici omorganici in posizione iniziale ([mbaj] *mbaj* ‘tengo’, [ɲdaj] *ndaj* ‘divido’ [ɲɲaj] *ngaj* ‘sommiglio’). Hamp (1993), nella sua analisi fonologica di una variante dialettale dell'albanese, li considera come elementi monofonematici, cioè come occlusive nasalizzate [b̃ d̃ ɲ̃]. I parlanti italiani hanno difficoltà nella pronuncia di tali nessi e spesso tendono ad inserire un elemento vocalico di tipo schwa tra la nasale e l'occlusiva [n^ədaj].

/m/, diversamente dall'italiano, può ricorrere anche in posizione finale di parola: [maj] *maj* ‘maggio’, [ʔeməɹ] *emër* ‘nome’, [kam] *kam* ‘ho’.

/n/ [n] è fonema apicoalveolare, come in [nuk] *nuk* ‘non’, [ʔmbytni] *mbyllni* ‘chiudete’, [ʔstetin] *shtetin* ‘lo stato’. Davanti a fonemi velari /k/ /g/ si realizza come [ŋ] – [pe^honte] *pengonte* ‘impediva’ – e come [ɲ] nel nesso *ngj* [ɲj]. Nel TESTO 4 appare anche un altro esempio di assimilazione totale progressiva del tipo /ɲɲ/ → /ɲ/ [ʔmɲesi] *mëngjesi* ‘il mattino’.

/ɲ/, a differenza del corrispondente italiano, non è mai lungo: [ɲe^hri] *njeri* ‘uomo’, [ʔseɲa] *shenja* ‘il segno’; esso può ricorrere anche in posizione finale di parola: [θoɲ] *thonj* ‘unghie’).

3.5 Liquide

L'albanese presenta una classe di liquide composta da quattro elementi: *l* /l/, *ll* /l̥/, *r* /r/ e *rr* /r̥/. Come si può notare, a differenza dell'italiano, i grafemi *ll* e *rr* non indicano geminazione. La laterale /l/ è apicodentale, più o meno palatalizzata [l̥], molto simile a /l/ dell'italiano davanti a vocale anteriore [i]. Dodi (2004: 83) afferma tuttavia che tale fonema “non si caratterizza né come palatalizzato né come velarizzato” (ad es. [ʔlule] *lule* ‘fiore’,

[mal] *mal* ‘monte’). La laterale /ʎ/ ha un’articolazione sconosciuta all’italiano, trattandosi di una laterale velare articolata con la punta della lingua a contatto con la zona alveodentale e col dorso quasi orizzontale che si inarca posteriormente verso il velo palatino (Dodi 2004: 84). Questo fono è simile alla *l scura* inglese e dal punto di vista acustico presenta valori formantici che sono prossimi a quelli di [u]¹⁰ (ad es. [tʰə ’θe:ʎ] *të thellë* ‘profondo, -i’, [’maʎ] *malli* ‘la merce’, [maʎ] *mall* ‘merce’).

Le indicazioni di tipo ortoeopico associate ai fonemi vibranti *r* /r/ e *rr* /r/ li descrivono, rispettivamente, come monovibrante (o *flap*) e polivibrante (o *trill*). Dodi (2004: 88) ritiene che [r] venga articolata con 1-2 deboli vibrazioni della punta della lingua nell’area alveolare, mentre [r] con una maggiore tensione e 3-4 vibrazioni, analisi che viene in parte sostenuta anche da Simpson (1996). In Belluscio (1994a) era stata già proposta una diversa interpretazione che considerava questi due foni come approssimanti fricativizzati e con struttura formantica di tipo vocalico, dove non si apprezzavano cioè le tipiche interruzioni delle vibranti, interpretazione successivamente confermata da Jubani (2005: 119): “nella cosiddetta monovibrante non si ha alcuna interruzione del segnale nonché delle transizioni formantiche dalle vocali confinanti e viceversa”, pur sostenendo che interruzioni tipiche delle vibranti si notano nel sonogramma di [r].

Il fonema /r/, monovibrante con una pronuncia standard [r], si realizza invece piuttosto come approssimante [ɹ] (p. es. [pəɹ] o [pə:ɹ] *për* ‘per’, [ɹe’fo:am] *reformë* ‘riforma’); questo fonema sembra avere, quindi, due allofoni: [r] quando preceduto da consonante e [ɹ] in sillaba aperta, e in posizione intervocalica e finale di parola. Oltre ad una notevole variabilità nel parlato di uno stesso parlante, abbiamo notato anche una ricorrenza diversa di [ɹ] in base all’età del parlante (per es. nel TESTO 1, prodotto dal parlante più anziano, [ɹ] sembra meno frequente).

Il fonema /r/ non si realizza dunque come polivibrante [r] bensì come un tipo di monovibrante [r] e/o anche come [ɹ]. Come conseguenza di ciò i parlanti tendono spesso a confondere *r* e *rr*. A questa conclusione giunge anche Jubani (2005: 127): “nell’albanese si rafforza sempre di più la tendenza a sostituire *rr* con *r* e [...] sempre più manca la coscienza da parte dei parlanti della distinzione tra questi due fonemi”. Nei testi qui proposti tale situazione appare chiara: [ndəɹ’majim] *ndërmarrim* ‘intraprendiamo’, [mar] *marr* ‘prendo’, [t reʃto’hət] *të rreshthet* ‘che si situò’, [i pjes’marjes] *i pjesëmarrjes* ‘della partecipazione’. In due casi si nota una realizzazione con [r]: [ŋguroj] *ngurroj* ‘io esito’, [ha’rojni] *harrojeni* ‘dimenticatevelo’.

¹⁰ Per un’analisi elettroacustica rinviamo a Bothorel (1970), Simpson (1996) e Jubani (2005).

3.6 Semivocali

L'albanese standard presenta soltanto un fonema di tipo *glide* /j/ molto simile a /j/ dell'italiano. Lo status fonemico di /j/ in albanese non è riconosciuto da tutti gli autori: Buchholz e Fiedler (1987: 41) lo considerano come una variante del fonema /i/; Beci (1985: 94) e Dodi (2004: 91) lo considerano come consonante, mentre Lowman (1932: 281) lo considera come semivocale. Dall'osservazione dei sonogrammi [j] appare con una struttura più simile ad una vocale (in questo caso [i]) che ad una consonante quando essa è preceduta da una consonante (Jubani 2005: 117); esso si distingue da [i] sia per la rapidità di esecuzione che per il fatto che non può essere tonico. La frizione con il palato è spesso difficilmente percettibile. In posizione iniziale prima di /i/ e in fine di parola, quando preceduta da /i/, tende a non essere pronunciata: /vij/ → [vi(:)] *vij* 'vengo', [a'ti] *atij* 'a quello, a lui', [e'ipja] e *jepja* (e *jipja*) 'lo davo'; [ju] *ju* 'voi', [ˈgojən] *gojën* 'la bocca', [a'saj] *asaj* 'a quella, a lei'.

Dalla combinazione di /j/ con tutti i fonemi vocalici dell'albanese si formano sia dittonghi ascendenti (*ji, jy, je, ja, jë, jo, ju*)¹¹ che discendenti (*ij, yj, ej, ëj, aj, oj, uj*).

Rispetto all'italiano manca in albanese standard la semivocale posteriore /w/. Benché non presente nell'inventario fonologico /w/ può tuttavia ricorrere in alcune parole e pronunce: [tro'twar]/[tro'tʰar] *trotuar* 'marciapiede', [ˈkwadər]/[ˈkʰadroja] *kuadroja* 'il quadro'.

4. Vocalismo

L'albanese presenta, come l'italiano, un sistema eptavocalico ma suddiviso in 3 soli gradi di altezza, non essendo rilevante in albanese l'opposizione tra vocali medie aperte e chiuse. Diversamente dall'italiano ha due vocali non periferiche /y/ e /ə/ e in atonia non riduce il numero degli elementi. Nella Fig. 2 presentiamo le aree di distribuzione dei vocoidi dell'albanese confrontate con quelle dell'italiano standard.¹²

¹¹ I dittonghi /jə/ e /jy/ non compaiono graficamente ma possono realizzarsi come varianti di pronuncia: [e'jəma] e *ëma* 'sua madre', [i'jyti] *i yti* 'il tuo' (cfr. Buchholz, Fiedler 1987: 34).

¹² Il diagramma si basa su nostre misurazioni (Belluscio 1994a), per l'albanese, e sui dati di Ferrero (1972) per l'italiano.

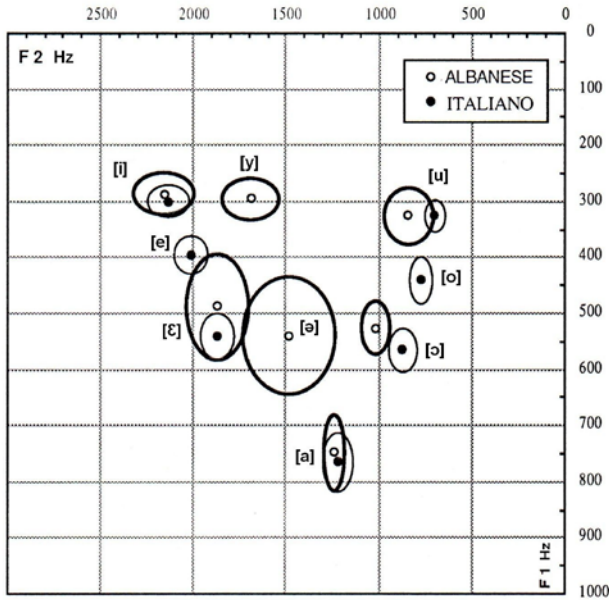


Fig. 2. Diagramma di esistenza dei vocoidi tonici della lingua albanese standard e dell'italiano standard

Dal diagramma si nota che /i/, /a/ e /u/ dell'albanese hanno una pronuncia quasi identica alle corrispondenti dell'italiano; /e/ e /o/ dell'albanese si realizzano come vocali prossime alle corrispondenti aperte dell'italiano, quindi [ɛ] e [ɔ].

Il fonema /y/ è un fonema anteriore, alto, arrotondato, tratto, quest'ultimo, che lo oppone a /i/; esso ha un carico funzionale molto basso (la percentuale d'uso corrisponde a 0,7%).

Il fonema /ə/ è un fonema centrale di media altezza (in posizione tonica è assente nell'area dialettale ghega), non arrotondato, che può presentarsi con varie sfumature idiolettali e geografiche. In posizione atona, soprattutto in posizione finale di parola, tende ad essere cancellato benché abbia molta importanza dal punto di vista morfologico. La sua cancellazione dà luogo a numerosi nessi consonantici spuri e a possibili allungamenti compensatori della vocale tonica. Dal punto di vista statistico esso occupa il primo posto nell'insieme delle vocali con il 10,5% (sul totale di 44,25% delle vocali).

La lingua albanese standard, così come l'italiano, non presenta opposizione distintiva tra vocali lunghe e brevi, per cui variazioni di durata possono presentarsi in dipendenza della posizione (in sillaba aperta, chiusa, in fine

di parola), dell'accento tonico, o dall'enfasi usata dal parlante. In posizione atona le vocali dell'albanese tendono a centralizzarsi, fenomeno questo che, insieme alla cancellazione di /ə/, pongono l'albanese tra le lingue a isocronia accentuale (Belluscio, Mendicino, Romito 1997), aspetto fortemente distintivo che lo distanzia e lo contrappone all'italiano, lingua ad isocronia sillabica.

5. Conclusioni

A vent'anni di distanza dal nostro *Premesse per un'analisi fonematica contrastiva albanese italiano* (Belluscio 1994b) siamo ritornati sull'argomento ampliando la trattazione e aggiornando in buona parte il precedente studio sulla base di nuovi materiali e di successivi e più ampi studi sulla fonetica e fonologia della lingua albanese. Nonostante l'albanese sia una lingua poco diffusa, pensiamo che una più approfondita e dettagliata descrizione di tipo contrastivo con l'italiano sia più che mai importante, soprattutto in seguito alla forte immigrazione albanese in Italia e alla cospicua presenza di scolari e studenti albanesi nelle scuole italiane, a partire dal 1991. Spesso gli insegnanti di italiano non riescono a spiegarsi e a comprendere le difficoltà dei loro studenti albanesi nell'apprendimento e nell'uso delle geminate italiane: come si è visto non si tratta di un'avversione ma di una diversa conformazione e struttura delle due lingue, una caratteristica distintiva così forte che, a distanza di cinque secoli, continua ad essere spesso un problema anche per i gli alloglotti albanesi dell'Italia meridionale.

Bibliografia

- AA.VV. (1980) *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe*, Tiranë, Akademia e Shkencave e R.P.S.SH.
- Beci B. (1985) *Sistemi fonologjik i gjuhës së sotme letrare kombëtare shqipe dhe norma fonetike* [Il sistema fonologico della odierna lingua letteraria nazionale e la norma fonetica], in "Studime filologjike" 1, 93-109.
- Beci B., Topi E. (1986) *Vëzhgime për dendurinë e përdorimit të fonemave zanore e bashkëtingëllore në gjuhën e sotme letrare shqipe* [Osservazioni sulla frequenza d'uso dei fonemi vocalici e consonantici nella odierna lingua albanese letteraria], in "Studime filologjike" 1, 61-76.
- Belluscio (1994a) *Frammentazione e continuità linguistica, la vexata quaestio delle isofone vocaliche in un'area albanofona della Calabria settentrionale*, tesi di dottorato, Rende, Università della Calabria, a.a. 1994-1995.

- Belluscio G. (1994b) *Premesse per un'analisi fonematica contrastiva albanese-italiano*, in "Quaderni del Dipartimento di Linguistica" 10, Rende, Università della Calabria, 211-224.
- Belluscio G., Mendicino A., Romito L. (1997) *L'albanese standard: vocalismo e strategie temporali*, in "Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università degli Studi di Firenze" 8, 105-116.
- Belluscio G. (2005) *Mbylltoret e shqipes. Cilësia e tyre fonetike, gjatësia dhe VOT-i* [Le occlusive della lingua albanese. Qualità fonetica, durata e VOT], in Sawicka I. (ed.) *Studia Albanica II. In Memoriam Wacław Cimochoowski*, Toruń, Wydawnictwo Uniwersytetu Mikołaja Kopernika, 129-146.
- Belluscio G. (2012) *Si shqiptohet shqipja në Ballkan?* [Come si pronuncia l'albanese nei Balcani?], in Ismajli R. (a cura di) *Shqipja dhe gjuhët e Ballkanit* [L'albanese e le lingue dei Balcani], Shkup, Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës, 433-472.
- Bothorel A. (1970) *Contribution à l'étude descriptive des latérales de l'albanaise*, in AA.VV. *Travaux de l'Institut de Phonétique de Strassbourg*, Strassbourg, Université de Strassbourg, Faculté des Lettres et Sciences Humaine 2, 133-144.
- Buchholz O., Fiedler W. (1987) *Albanische Grammatik* (Teil I: Phonetik/Phonologie), Leipzig, VEB Verlag Enzyklopädie.
- Byron J. (1986) *Selection among alternates in language standardization. The case of Albanian*, Paris, Mouton De Gruyter.
- Dodi A. (1972) *Rreth problemeve të drejtshqiptimit të gjuhës letrare shqipe* [Sui problemi ortoepici della lingua albanese letteraria], in "Studime filologjike" 4, 110-125.
- Dodi A. (2004) *Fonetika dhe fonologjia e gjuhës shqipe* [Fonetica e fonologia della lingua albanese], Tiranë, Akademia e Shkencave e Shqipërisë.
- Ferrero F. (1972) *Caratteristiche acustiche dei fonemi vocalici italiani*, in "Parole & Metodi. Bollettino dell'Atlante linguistico italiano" 3, 9-31.
- Hamp E. P. (1993) *Il sistema fonologico della parlata di Vaccarizzo Albanese*, Rende, Centro Editoriale e Librario dell'Università della Calabria.
- Jubani A. (2005) *Analizë akustike e sistemit fonologjik të shqipes standarde me mjete të fonetikës eksperimentale*. [Analisi acustica del sistema fonologico della lingua albanese standard con gli strumenti della fonetica sperimentale], tesi di dottorato, Rende, Università della Calabria, a.a. 2004-2005.
- Lowman G. S. (1932) *The phonetics of Albanian*, in "Language" VIII, 4, 271-293.
- Mioni A. (1973) *Fonematica contrastiva. Note ed esercizi*, Bologna, Pàtron.
- Muljačić Ž. (1972) *Fonologia della lingua italiana*, Bologna, Il Mulino.
- Nespor M. (1993) *Fonologia*, Bologna, Il Mulino.
- Prifti E. (2009) *Gjurmime variacionale mbi shqipen standarde një shekull pas Kongresit të Alfabetit* [Indagini variazionali sull'albanese standard un secolo dopo il Congresso dell'Alfabeto], in Demiraj B. (Hrsg.) *Der Kongress von Monastir – Herausforderung zwischen Tradition und Neuerung in der albanischen Schriftkultur*, Hamburg, Dr. Kovač Verlag, 114-129.

-
- Simpson A. (1996) *Liquids in Albanian*, relazione presentata al *British Association of Academic Phonetician Colloquium*, York, University of York, 27-29 March 1996.
- Tagliavini C., Mioni A. (1974) *Cenni di trascrizione fonetica dell'italiano*, Padova, Pàtron.
- Trumper J., M. Maddalon (1982) *L'italiano regionale tra lingua e dialetto. Presupposti ed analisi*, Cosenza, Brenner.

Appendice

Testi in trascrizione fonetica

TESTO 1

[ʔün (.) kto nɪstɛjni'vjet^h (.) nə dʒdo k^hoh (..) cɪ ka cen 'k^hoha pər t̚ ðən dor'hecjen kam ðən dor'hece (..) ʔün kam ðən dor'hecjen ŋa pres'dent i repu'bliks ne ɲ k^h kur 'munt mos e 'iɲja (...) az'jə t̚ jɛf t̚ 'jeni 'bindur ju (.) az'jə s mə pe'ŋonte 'muə (.) tə: garan'toja zba'timn e kuſte'tutəs (.) pa ʔasn̩ 'ləjə: ezi'timi (.) pəɹ'vetʃ (.) a'saj a'ti^l kodi mo'ral (.) ba'zuər nə deklarətən 'time (.) ci kiʃa 'bəɹ se nə ɹast se par'tia 'ime humbet 'zjedjet ün do jap dor'hecjen ŋa presi'dent (..) ðe ʔün (.) par'tia demokratike i humbi 'zjedjet ðe ʔün ðaf dor'hecjen ŋa presi'dent (..) pra: (...) əʔ (...) siʃʔəʃt^h (...) e ca:ɹt^h (..) ʔün jam ɲe'ri c^ə mar ven'dime (...) nuk ŋuroj t̚ 'mar (.) ven'dimet^h (.) pavar'sift ŋa (.) gravi'teti cə ato munt 'ken (.) nə (.) pa'rimet ðe be'simin cə ün kam (.) pəɹ nə prob'lem t̚ tsak'tuər].¹³

TESTO 2

[s^a 'paɹi ju falendəroj pəɹ: u'rimet^h ə: cə mə: adre'suat^h (.) pa disku'tim əʃt knac'si: tə: jem nə: emi'sjonin e bu'gajskit^h (.) ə: ɲ 'eməɹ i ɲo'hur 'eðe nə opinjonin publik ʃcip'ta:ɹ (.) ə: naty'rif cə pro'tʃɛsi i 'zjedjes presi'dentit repu'blikes əʃt ɲ eveni'ment^h ʃum i rənd'siʃəm ə: pər t̚jdo 'vənd na'tyrʃəm eðe pəɹ ʃip'rin ðe ʃip'tarət (..) ə: nə'se e konside'roj ə: 'vetən ɲəʔ president konsensu'al ə: besoj 'cə: nə aspektin protsedu'rjal jo u nuk iʃa ɲə president^h cə u zjoð nə mənyr konsensu'ale (.) padyʃim cə 'dotə: mə pəl'cente ðe do ta vlersoja ʃum poziti'viʃt nəse do t̚ kiʃa eðe votat e opo'zitəs nə parla'ment ə: si ɲ aktə: i

¹³ Il parlante è *Sali Berisha* (1944, Tropoja, Albania settentrionale), ex-presidente della Repubblica d'Albania ed ex-primo ministro, il cui parlato spontaneo è tratto da un'intervista televisiva (2013). Solo nei testi 1 e 2 abbiamo inserito le pause secondo il formato IPA (i puntini tra parentesi indicano la minore o maggiore durata della pausa): "Unë këta njëzet e një vjet, në çdo kohë që ka qenë koha për të dhënë dorëheqje kam dhënë dorëheqje. Unë kam dhënë dorëheqjen nga president i Republikës në një kohë kur mund të mos e jipja. [...] Asgjë. Të jesh... të jeni i bindur ju, asgjë më pengonte mua të garantoja zbatimin e kushtetutës pa asnjë lloj hezitimi, përveç asaj... atij kodi moral bazuar në deklaratën time që kisha bërë, se në rast se partia ime humbet zgjedhjet unë do të jap dorëheqjen nga president. Dhe unë [...] partia demokratike i humbi zgjedhjet dhe unë dhashë dorëheqjen nga president. Pra, siç është e qartë, unë jam njeri që marr vendime, nuk ngurroj të marr vendimet pavarësisht nga graviteti që ato mund të kenë në parimet dhe në besimin që unë kam për një problem të caktuar".

pjes'marjes ðe i vler'simit^h ə: tə 'ji: prej mo'menteve ku pərzjɔðet sim'boli i rəndsiʃəm i 'ʃtetit].¹⁴

TESTO 3

[ūn be'soj cə: ʃ'ip'ria sot^h je'ton^a ɲ kris cə ta'nimə əʃt^h materjali'zuəɹ n tʃdo fa'milje ʃ'ip'tare si ɲ kriʒ e rənd^h ekono'mike kjo ri'lindje əʃt pər ne domozdoʃmə'ri pəɹ ekono'min əʃt pəɹ ne domozdoʃmə'ri pəɹ ʃocə'ri:n]

[tak'sim i 'ndəʃəm do t θot^h cə: 'un kryemi'nistri i ʃ'ip'ris: s 'b:əʃku me mi'nistrat^h ðe s 'b:əʃku me depu'tetət^h e ʃu'mitsəs t 'biem da'kort cə t 'jemi 'nerzit mə:tək'suar nə ʃ'ip'ri t 'biem da'kort cə ndəɹ'maɹim ɲə æ'fo:ɹm t^hə θe:t pər t garan'tuar bu'dzetin e 'ʃtetit^h]

[ne: 'jemi t 'g:atʃəm t^a b:əʃ'pu'nojɹ me tʃdo forʃ: e 'tsila ven'd:os: t rəʃ'to^hət nə 'kampin opoz'i'taɹ e nə aas^t se e'ðe ləsə'i'a do t 'd:ontə tə 'bəntə ktə sigu'riʃt se nuk do t i pərp'lasnim 'derən n fy'tyr].¹⁵

TESTO 4

[kto jan 'msu: tʃə kət 'sa:t plə'nare pes'ðet 'vite ktu 'bəʃin proku'rorin sekre'ta:ɹ tə pə:ɹ tə par'ti:s si ky zot^a'ria por s ka as fu'ci:n e a'tyre 'bəʃin eð proku'rorin eð ɲy'katsin ðe kər'kojʃin t i 'varnin nə li'ta:ɹ tə 'nejtit 'jeni t i

¹⁴ Il parlante è *Bujar Nishani* (1966, Durazzo, Albania centrale), ex-ministro degli interni, attuale presidente della Repubblica di Albania, il cui parlato spontaneo proviene da un'intervista televisiva (2012): Së pari ju falenderoj për urimet që më adresuat. Pa diskutim është kënaqësi të jem në emisionin e Bugajskit, një emër i njohur edhe në opinionin publik shqiptar. Natyrisht që procesi i zgjedhjes të presidentit të Republikës është një eveniment shumë i rëndësishëm për çdo vend, natyrshëm edhe për Shqipërinë dhe shqiptarët. Nëse konsideroj veten një president konsensual besoj që në aspektin procedural jo, nuk isha një president që u zgjodh në mënyrë konsensuale. Padyshim që do të më pëlqente, dhe do ta vlerësoja shumë pozitivisht, nëse do të kisha edhe votat e opozitës në parlament, si një akt i pjesëmarrjes dhe i vlerësimit të një prej momenteve ku përzgjidhet simboli i rëndësishëm i shtetit”.

¹⁵ Il parlante è *Edi Rama* (1964, Tirana, Albania centrale), ex-sindaco di Tirana, attuale primo ministro della Repubblica di Albania, il cui parlato spontaneo è tratto da un'intervista televisiva (2013): “Unë besoj që Shqipëria sot jeton një krizë që tanimë është materializuar në çdo familje shqiptare si një krizë e rëndë ekonomike. Kjo rilindje është për ne domosdoshmëri për ekonominë, është për ne domosdoshmëri për shoqërinë”.

“Taksim i ndershëm do të thotë që unë, kryeministri i Shqipërisë, së bashku me ministrat dhe së bashku me deputetët e shumicës biem dakord që të jemi njerzit më të taksuar në Shqipëri, të biem dakord që ndërmarrim një reformë të thellë për të garantuar buxhetin e shtetit”.

“Ne jemi të gatshëm të bashkëpunojmë me çdo forcë e cila vendos të rreshtohet në kampin opozitar e në rast se edhe L.S.I.-a do të donte të bënte këtë, sigurisht se nuk do t'i përplasnim derën në fytyrë”.

'varnin nə li'ta:ɹ ha'rojni kan ndry'ju koh ti munt jef sekre'tar i pa:r i ti'ra:ns
 p as ti dʒe'lili nuk je mor tʃy'tʃar kur flet dʒy'kata ju 'duhet hitʃ t 'heftni tə
 'mbyłni 'gojen 'ʃteti li'jor nənkup'ton 'ndarjen e puʃteteve ju tʃə 'flisni tʃdo
 'dite pər 'ʃtetin li'jor ðe i 'bini me 'kazem ŋa 'mɲesi 'deri n da:rk]¹⁶

¹⁶ La parlante è *Jozefina Topalli* (1963, Scutari, Albania settentrionale), ex-presidente del Parlamento albanese, il cui parlato spontaneo è tratto da una seduta parlamentare (2013), solo in questa trascrizione abbiamo inserito gli accenti tonici di parola: “Këto janë mësuar që këtë sallë plenare, [për] pesëdhjetë vite këtu bënëin prokurorin sekretar të parë të partisë, si ky zotëria, por s’ka as fuqinë e atyre. Bënëin edhe prokurorin edhe gjykatësin dhe kërkonin t’i varnin në litar. Të njëjtit jeni. I varnin në litar. Harrojeni. Kanë ndryshuar kohët. Ti mund të jesh sekretar i parë i Tiranës, po as ti Xhelili nuk je mor qyqar. Kur flet gjykata ju duhet hiç të heshtni, të mbyllni gojën. Shteti ligjor nënkupton ndarjen e pushteteve. Ju që flisni çdo ditë për shtetin ligjor dhe i bini me kazmë nga mëngjesi deri në darkë (...).”